

LETTERA TRIMESTRALE AGLI INTERCESSORI

Num.157



I cristiani meditano sempre di più i misteri del rosario. Sono i misteri della vita di Gesù. Fra i temi che costituiscono il Rosario prendiamo quelli che più parlano al nostro cuore. Molti pregano i misteri dolorosi perché riuniscono più di altri ciò che viviamo. Siamo a volte commossi nel profondo rievocando le sofferenze di Gesù. Questa è l'occasione per chiedere perdono.

Non pensiamo sempre a chiedere perdono a Dio Nostro Padre che feriamo profondamente rifiutando il suo amore. Il Signore ha versato le sue lacrime per ciascuno di noi perché si è incarnato in un corpo umano, nel nostro corpo, assumendo le nostre costrizioni. Così a causa nostra Gesù ha provato tutte le nostre sofferenze; ha avuto freddo, sete, fame; è stato tentato, incompreso, disprezzato e insultato per salvarci.

Non pensiamo sempre a chiedere perdono a Gesù che, per compiere pienamente l'opera della nostra redenzione, si è sottomesso in tutto alla volontà del Padre e "si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce".

Non pensiamo a chieder perdono a Gesù, ma non pensiamo neppure a chiedere perdono a tutti quelli a cui abbiamo fatto del male.

Affidare al Signore le nostre difficoltà, le nostre sofferenze e tutti i nostri dolori richiede un'umiltà che non sempre abbiamo. Affidare agli altri ciò che ci fa male a volte è più semplice... Allora non esitiamo ad affidare agli intercessori i nostri dolori affinché li prendano nel loro cuore e nelle loro preghiere per offrirli al Signore.

Dietro questa finestra qualcuno prega e intercede per le coppie, il matrimonio, le famiglie, i sacerdoti...La vita...!

Gérard e Marie Christine de Roberty

Nota spirituale

Misteri dolorosi

« L'agonia, la flagellazione, l'incoronazione di spine, la salita al Calvario e la morte di Gesù », cinque tappe di un percorso di croce per accompagnare il Signore verso il dono totale di se stesso per la nostra salvezza.. salutando la Vergine Maria, entrando nel suo sguardo di fede.

È in effetti la fede che ci deve guidare. Certamente le scene che meditiamo ci toccano. L'agonia del signore può risvegliare in noi quei momenti in cui tutto sembrava affondare dentro di noi. La flagellazione può farci rivivere delle prove terribili. L'incoronazione di spine può rammentarci delle umiliazioni subite. Il portare la croce rende ancora più dolorosa la nostra solitudine. La morte di Gesù ci trafigge. Sì, i misteri del dolore meditati davanti al Signore sono anche la meditazione dei nostri misteri dolorosi.

Tuttavia noi abbiamo, più spesso, un'altra esperienza. Guardiamo certamente i nostri dolori, ma anche quelli di Cristo. Il suo più grande dolore San Francesco d'Assisi lo riassume così: «L'amore non è amato», pertanto «egli ci ha amati fino alla fine» al di là di tutto (Gv 13,1). Così il nostro sguardo

rivolto ai dolori del Signore dev'essere uno sguardo di fede: là Gesù si dà per amore per noi Anche noi possiamo donarci portati da lui: misteri dolorosi, misteri d'amore.

È per questo che parliamo giustamente di misteri, cioè ciò che è doloroso dev'essere visto, ricevuto, contemplato nella fede. Dio ci rivela il suo amore attraverso il dono del suo unico Figlio. Possiamo esser trasportati da questo dono a donarci a nostra volta: con la Vergine Maria vediamo il mondo, i suoi disastri, le sue speranze. Vediamo l'umanità con i suoi peccati e il suo desiderio di pace. Nella fede ci doniamo per tutti..."Misteri": la fede guarda giustamente tutti.

Molte icone rappresentano la Vergine Maria con uno sguardo che sembra grave. Maria porta il bambino che ha lo sguardo posato su di lei...Lei guarda con il figlio il nostro mondo...Il nostro sguardo è così: una certa gravità, ma con la presenza del figlio di Dio che ci apre alla realtà del mistero: l'amore è più forte della morte. Vince la vita!

Paul-Dominique Marcovits, o.p. Consigliere spirituale degli Intercessori

L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi (Mc14,34)

«*La mia anima è triste fino alla morte. Rimanete qui e vegliate*». Nel giardino chiamato Getsemani, Gesù prende con sé i tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, che hanno assistito alla Trasfigurazione. Un'angoscia mortale stringe Gesù al pensiero del supplizio che deve subire e una profonda desolazione: la tristezza dell'amico tradito, del Maestro abbandonato, del Messia rifiutato; l'orrore dei peccati e delle infamie di questa umanità; il dolore di fronte all'ingratitudine degli uomini ricompensano il suo amore e la perdita delle anime che lo rifiutano. Nella prova Gesù si rivolge al Padre con umiltà e fiducia. Prega in disparte, poi torna verso gli apostoli che si sono addormentati. Rivolge rattristato a Pietro un rimprovero e aggiunge un'esortazione «*Vegliate e pregate*». Una seconda e ancora una terza volta Gesù si allontana per pregare. Quando infine raggiunge i suoi discepoli Gesù è pronto per la prova. La sua preghiera perseverante è stata esaudita. Fortificato dalla Grazia Gesù accetta il calice della passione.

(Le rosaire-Medaille miraculeuse-Paris)

Henri Caffarel e il Mistero doloroso della Coppia

Non è la prima volta che vediamo il Signore consegnarsi così incautamente agli uomini...Anche nell'Eucarestia egli è alla nostra mercé, esposto all'indifferenza e agli oltraggi come all'adorazione. Il sacramento del matrimonio lo consegna in qualche modo a ciascuna delle nostre famiglie.. che cosa diventa per la famiglia che non lo riconosce?

Spesso è lo sposo sconosciuto, incompreso, dolorosamente solo...In altre famiglie schernito, tradito, deriso dalla propria sposa, mentre Egli soffre e rimane fedele.

Noi a cui è data gratuitamente la grazia di ricevere un tale dono di Dio, di quale amore dobbiamo circondare il nostro Cristo! Si tratta per ciascuna delle nostre famiglie d'essere la sposa sollecita a medicare le ferite dello sposo, desiderosa di offrirgli infine il sollievo di una profonda comprensione, d'una attenta sottomissione; di restituirgli, con la forza della tenerezza, le forze che potrebbero mancargli; che gli mancheranno nel giardino degli ulivi quando i peccati del matrimonio l'oppressero nella sua agonia.

Ah! Se non abbiamo compreso abbastanza l'amore di colui che si è unito a ciascuna delle nostre famiglie, è ancora tempo di fare del nostro matrimonio con Lui , che non può essere solo un matrimonio di ragione, il più bel matrimonio d'amore.

Lettera a giovani coppie – Ottobre 1942_ Henri Caffarel

La flagellazione di Gesù (Gv 19,1)

«Allora Pilato ordinò di condurre Gesù per flagellarlo». Gesù è stato flagellato. È un fatto storico riportato dai quattro evangelisti che ha segnato la sua passione. Pilato, a cui hanno condotto Gesù dopo essere comparso davanti al sacerdote Caifa, consegna Gesù al carnefice ancor prima di pronunciare la sentenza di morte. Infatti, imbarazzato per questa faccenda. Ha proposto l'amnistia, ma un prigioniero famoso di nome Barabba ha avuto la preferenza dei giudei. Pilato spera ancora di placare i nemici di Gesù consegnandolo al supplizio della flagellazione. I soldati romani spogliano Gesù dei suoi vestiti, lo legano ad una colonna e lo sferzano con i loro flagelli, composti da due a tre cinghie che terminano all'estremità con ossicini di montone o con sfere di metallo abbinata. Presso i Giudei il supplizio era limitato a 49 colpi. La flagellazione romana era particolarmente accanita. Gli esperti hanno rilevato sul lenzuolo di Torino i segni di circa 120 colpi.

Henri Caffarel e il Rosario

Un ventennio fa una religiosa in Africa, un giorno ebbe l'intuizione che la preghiera avrebbe potuto trasfigurare la vita dei suoi lebbrosi. Dopo qualche tentennamento propose a coloro che lo volevano di recitare il rosario con lei, poi in seguito di recitarlo da soli. Invitò a trascorrere quest'ora (pressappoco il tempo che occorreva per recitare questa preghiera) tranquillamente, accanto a Maria con l'attenzione fissa, insieme a lei, su Gesù Cristo di cui avrebbero evocato per ciascuna decina del rosario uno dei misteri: misteri gaudiosi (Annunciazione, Visitazione, Nascita di Gesù, Presentazione al Tempio, Ritrovamento di Gesù), misteri dolorosi (Agonia di Gesù, Flagellazione, Incoronazione di spine, Salita al Calvario, Crocifissione), misteri gloriosi (Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, Assunzione, Incoronazione di Maria) Mi spiegava che lei li invita non tanto a riflettere su questi misteri quanto a contemplarli. Essi sono, sembra, predisposti dalla loro straordinaria attitudine a contemplare, per lunghi momenti, gli spettacoli della natura, le onde del mare, il cielo stellato... Ignorano questa malattia dell'Occidente che è la continua agitazione di una mente incapace di fissarsi. D'altra parte, mi diceva, se occorre, la recitazione interminabile delle Ave Maria pacifica la mente, elimina affanni, inquietudini, ossessioni e il cuore si trova completamente immerso nella pace di Cristo.

Quaderno sull'orazione n° 156- novembre-dicembre 1977- pag.173-175

L'incoronazione di spine (Gv 19, 2-3)

«I soldati intrecciarono una corona di spine e gliela misero sulla testa»

Quando i carnefici furono stanchi di battere, slegarono Gesù, gettarono sulle sue spalle sanguinanti un mantello di porpora, conficcarono sulla sua testa una corona formata da lunghe spine le cui punte lacerarono la testa e la fronte. Sghignazzando e prostrandosi davanti a lui per burlarsi della sua presunta regalità lo colpivano sul volto. La regalità del Cristo, re del cielo e della terra, è volta in derisione, ma attraverso questo abisso di umiliazione, la corona di spine lascia presagire il trionfo di Cristo Re. La corona di spine, oggetto di venerazione dei cristiani, è stata deposta nella Cattedrale di Parigi, con una grandiosa cerimonia al tempo di Luigi, re di Francia che, per conservarla, fece costruire la Sainte Chapelle. La corona di spine è venerata a Nôtre Dame ogni primo venerdì del mese e i venerdì di Quaresima.

Testimonianza di Jean-Jacques Bourgois sulla croce portata dai giovani

Il mio ruolo di educatore consiste dunque nell'amare questi giovani che non hanno avuto la loro parte di amore e sono consapevoli che con i miei poveri mezzi, non posso colmare questo vuoto, questa sete; penso tuttavia che ciò che non posso fare da solo, il Signore può farlo attraverso me a condizione che mi lasci trasformare dalla sua azione alla preghiera. Sono consapevole anche che le situazioni di miseria profonda o di aggressività, che sono la stessa cosa, che io incontro vicino a questi giovani sono meno pesanti da portare quando le ho deposte ai piedi del Signore: è la sua croce che egli continua a portare nel cuore di questi giovani; è il disprezzo che egli ha incontrato molte volte fino alla corona di spine e alla morte, che questi giovani incontrano in molti sguardi, perciò la faccio entrare nel mio cuore per permettere a Dio di amare questi giovani con il suo cuore di padre.

La preghiera interiore – 5° Conferenza sulla preghiera di Henri Caffarel

La salita al Calvario

Meditazione sul fatto Gv 19, 17

«Gesù, portando lui stesso la croce, uscì in direzione del luogo detto Il Cranio o Calvario, in ebraico :*Golgotha*». Secondo le regole il condannato doveva portare fino al luogo del supplizio la pesante trave trasversale su cui sarebbe stato inchiodato o appeso. In questa antica cava di pietra, all'esterno delle mura di Gerusalemme, emerge una collinetta rocciosa. Tre pali si profilano sul monticello chiamato Golgotha. Poco alla volta il ricordo del cammino che seguì il lugubre corteo ha costituito l'oggetto di una crescente devozione dei cristiani. Nel XVIII secolo si diffusero le 14 stazioni di numerose Vie crucis da cui quella del Colosseo a Roma. Ogni anno il papa la percorre nel giorno del Venerdì Santo.

Preghiera di papa Francesco in occasione della Via crucis del 25 marzo 2016

Eterno Padre, attraverso la passione del tuo amato figlio tu hai voluto rivelarci il tuo cuore e donarci la tua misericordia.

Fa' sì che uniti a Maria, madre tua e madre nostra sappiamo accogliere e conservare sempre il dono dell'amore.

Sia lei, madre di misericordia, a presentare le preghiere che facciamo salire verso di te per noi e per tutta l'umanità, affinché la grazia di questa Via crucis raggiunga ogni cuore umano e vi infonda una nuova speranza, una speranza indefettibile che irradia dalla croce di Gesù che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

La crocifissione e la morte di Gesù sulla croce (Gv 19, 25-27)

«Gesù, vedendo sua madre e vicino a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:- Donna, ecco tuo figlio.- Poi disse al discepolo: - Ecco tua madre.- E da quel momento il discepolo la prese con sé».

Sono le tre del pomeriggio. In quest'ora tragica il Figlio di Dio è appena morto, condannato dagli uomini. Senza resistenza il Signore del cielo e della terra si è prestato all'orribile supplizio della crocifissione. Quale strazio nel cuore di sua madre, che l'ha seguito fino al Calvario e sta ai piedi della croce. Testimone oculare della morte di Gesù, Giovanni riporta il suo testamento. Anche quattro donne erano vicine alla croce. Di fronte a questo gruppo Gesù dichiara le sue ultime volontà: affida a sua madre il discepolo amato e attraverso lui la sua chiesa e l'umanità intera; sulla terra Giovanni avrà il posto del figlio che sta per morire: la ospiterà, la nutrirà, l'amerà. Dopo la sua morte,

un'estrema manifestazione dell'amore di Gesù ci è dato con un ultimo atto carico di significato: il suo cuore è trafitto da una lancia e ne escono sangue e acqua.

Henri Caffarel – La preghiera di sostituzione.

Sì, la più alta forma di intercessione è questa preghiera che voglio chiamare di sostituzione. Non è la spiegazione della passione degli stigmatizzati? Ho conosciuto un prete che, all'insaputa di tutti, viveva la Passione, l'agonia, la crocifissione di Cristo nella sua anima e nella sua carne. Mi sono sempre chiesto se non avesse fatto questa preghiera follemente imprudente ed eroica. E sono sicuro che, nel mondo di oggi, ci siano delle anime sconosciute che vivono con Gesù Cristo il mistero pauroso e ammirevole della preghiera di sostituzione.

Quaderno sulla preghiera 125, settembre-ottobre 1972

INTENZIONE GENERALE

Signore, ti offriamo la nostra preghiera per le intenzioni del nostro mondo pieno di dolore. Lo Spirito della Misericordia ci aiuti a riscoprire il senso dei misteri dolorosi come un percorso di pace. I misteri dolorosi vissuti nell'amore di Dio e del prossimo ci aiutino a tenere lontano il male, l'indifferenza, gli egoismi e l'individualismo. Signore concedici di pregare per tutti coloro che vivono il cammino matrimoniale nella sofferenza affinché possano trovare la pace e vivere pienamente nello spirito dell'amore

Coppia referente per il Gruppo Intercessori

Bruna e Giuseppe Leardini
Via Medail,27 – 10144 Torino
g.lear dini@tiscali.it



Website :

<http://equip-es-notre-dame.com/it/comunicazione-e-collegamento/pregare-con-gli-intercessori>

END International : 49, rue de la Glacière - 75013 Paris

Tél. : (33) 1 43 36 08 20

Mail : intercesseurs@wanadoo.fr – g.lear dini@tiscali.it